

# Le conclusioni di Mario Draghi alla Giornata del risparmio

## 1. Il giudizio sulla lettera del Governo a Bruxelles

La lettera di intenti formulata dal Governo italiano è un passo importante; è un piano di riforme organiche per lo sviluppo dell'economia italiana. Si tratta ora di farle con rapidità e concretezza. Non nascondiamoci che si tratta di azioni coraggiose che devono però essere accompagnate dalla tutela delle fasce deboli che saranno toccate.

## 2. Conclusioni

Questo è il mio ultimo discorso ufficiale nella veste di Governatore della Banca d'Italia.

Termino il mio mandato in una situazione confusa e drammatica sul piano nazionale, su quello internazionale, sul fronte politico, su quello economico.

Quando prendevo la parola in questa sede sei anni fa, incidentalmente con un discorso sulla crescita, la situazione era ben diversa, la sua apparente tranquillità, la compiacenza generale, l'ammirazione addirittura verso la finanza come motore di sviluppo nascondevano i semi della catastrofe futura.

Della crisi l'Italia non aveva nulla da rimproverarsi. Per debolezze strutturali mai curate ne veniva travolta, penalizzata più di altre, al punto di trovarsi essa stessa oggi, per la lentezza nell'uscire dalla sua crisi, ad essere divenuta essa stessa ragione di crisi generale.

Ma la gravità e la complessità della situazione non devono farci dimenticare i punti di forza.

Il primo di questi è il nostro Capo dello Stato, che desidero ringraziare sia personalmente come cittadino sia istituzionalmente a nome della Banca d'Italia: è punto di riferimento, di ispirazione, di esempio.

Il secondo punto di forza viene dal guardare quanto è stato fatto, In questi sei anni abbiamo, avete fatto moltissimo. Il contributo della Banca d'Italia nel fronteggiare la crisi è stato esemplare a livello nazionale ed internazionale, nell'adattare alla radice l'azione di vigilanza, nel disegno e nella gestione della politica monetaria europea, nel contributo alla nascita e all'attuazione della riforma della regolamentazione europea e mondiale. L'autonomia della Banca d'Italia è stata essenziale per tutto ciò.

L'autonomia della Banca d'Italia non è un concetto fine a se stesso. È un elemento essenziale del modo in cui l'Istituto ottempera ai poteri e ai doveri definiti nello Statuto, nella Costituzione, nel Trattato europeo. Nell'esercizio di questi poteri la Banca centrale è chiamata a salvaguardare il bene comune, essendo sempre percepita come imparziale e non soggetta a controlli o interventi esterni. Il Consiglio Superiore della Banca non rappresenta interessi di parte, non interviene nelle materie di cui l'Istituto o il suo vertice sono soli responsabili, vigila sulla sua amministrazione, sulla sua gestione, sulle sue scelte.

Lascio ora la Banca con animo tranquillo, credo con il vostro affetto che mi accompagnerà a Francoforte. Il nuovo governatore esprime quanto di meglio la Banca ha prodotto nella sua tradizione di formazione di autentici banchieri centrali. Le strutture della Banca sono sane e forti.

Ma molto avete fatto voi, sistema delle fondazioni, delle banche italiane in questi anni nell'affrontare la crisi adeguando risorse, compiendo sacrifici, cambiando regole di gestione, allineando incentivi a risultati, e di ciò va dato ampio atto.

È dunque dalla forza di alcune nostre istituzioni, è dalla consapevolezza di essere riusciti a fare cose che apparivano prima impossibili, che traiamo coraggio, sicurezza, certezza di riuscire

Ma stiamo vivendo una discontinuità storica. Andiamo verso un nuovo patto europeo, verso una gestione comune dei problemi di fondo delle nostre economie in cui a ciascuno è richiesta più responsabilità al servizio del bene comune.

Anche se le forme possono mortificare, la sostanza dei nodi da sciogliere non dipende da chi la enuncia. È innanzitutto interesse dei singoli paesi membri riconoscere questa sostanza, riconoscere i modi, e non sperare negli altri, affidarsi a se stessi, alla propria forza, alla propria storia, per salvarsi in Europa.

È questa la lezione fondamentale della crisi: costruire insieme il futuro in Europa. Solo così potremo rifare l'Italia.